ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

42° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 9 - 10 novembre 2021

A T T I

Tomo secondo
STORIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2022

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Amministrazione Comunale di San Severo

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI
Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
PASQUALE CORSI
Prof. – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
MARIA STELLA CALÒ MARIANI
Prof. emerito – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
PASQUALE FAVIA
Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
ITALO MARIA MUNTONI
Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG
ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

© Archeoclub di San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-94-2
Finito di stampare nel mese di dicembre 2021 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia

Michele Ferri *

La Sottintendenza e il Consiglio distrettuale di Manfredonia (1806-1811)

*Società di Storia Patria per la Puglia

Premessa

Con la riforma amministrativa prevista dalla legge 8 agosto 1806, n. 132, il regno di Napoli fu diviso in tredici province e Foggia divenne capoluogo della provincia di Capitanata e dell'annesso contado di Molise, nonché sede di intendenza; il suo vasto territorio fu suddiviso in quattro distretti i cui capoluoghi erano Foggia, Manfredonia, Campobasso e Isernia. In seguito alla legge del 27 settembre 1806, n. 189, il Molise divenne la quattordicesima provincia del regno e, per effetto della legge 8 dicembre 1806, n. 272, la Capitanata fu divisa nei distretti di Foggia, Manfredonia e Larino.

La scelta di Manfredonia come capoluogo fu subito contestata sia per la sua posizione periferica rispetto al promontorio garganico, sia per il fatto che alcuni centri distanti e di grandi dimensioni (si pensi a San Severo) si ritrovarono a dover dipendere "da un centro di taglia demografica minore".[1]

Del distretto di Manfredonia erano entrati a far parte, fin dal 22 agosto 1806, i circondari di San Severo, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo, Vico, San Nicandro, Cagnano e Vieste e, tra tutti questi centri, San Severo aveva certamente le

[1] S. Russo, *Difficili confini: Capitanata e Molise nel Decennio francese*, in *All'ombra di Murat: studi e ricerche sul Decennio francese*, a cura di S. Russo, Bari 2007, p. 120.

sue valide motivazioni per non voler dipendere da un centro che era, peraltro, a circa 60 chilometri di distanza.[2]

A questo punto va richiamato che la legge dell'8 agosto 1806 istituiva in ogni provincia la figura dell'intendente, incaricato dell'amministrazione civile e finanziaria, nonché dell'*alta polizia* (ossia della pubblica sicurezza); l'intendente era coadiuvato da un Consiglio d'intendenza, composto di tre membri nominati dal ministro dell'Interno, e assistito da un segretario generale.

A capo di ogni distretto vi era un sottintendente che dipendeva dall'intendente ed era, tra l'altro, incaricato di "eseguire e di far eseguire" gli ordini ricevuti e di dare il suo "parere sulle doglianze, e petizioni de' particolari o delle università" del distretto cui era preposto.

Con la legge 18 ottobre 1806, n. 211, i consigli delle università comunali divennero decurionati e furono istituiti i Consigli provinciali e distrettuali, che, convocati non prima del 10 settembre 1808, si insediarono nel successivo mese di ottobre.

In ossequio alle norme di legge e alle istruzioni procedurali emanate dal ministro dell'Interno, i Consigli provinciali dovevano: (a) ripartire la contribuzione fondiaria tra i distretti della provincia; (b) indirizzare al ministro delle Finanze i reclami intesi a ottenere una riduzione del carico fiscale; (c) prendere in considerazione i reclami e le richieste di riduzione provenienti dai Consigli distrettuali; (d) determinare i grana addizionali per sostenere le spese poste a carico della provincia; (e) esaminare il conto che l'intendente era tenuto a rendere delle spese sostenute; (f) esprimere la propria opinione sullo stato e i bisogni della provincia.

I Consigli distrettuali, invece, avevano il compito di ripartire il contingente della contribuzione fondiaria tra i Comuni del distretto; inoltre, potevano presentare dei reclami sul carico tributario e, nel contempo, delineare un quadro dello stato economico e sociale del loro territorio indicando gli opportuni mezzi per migliorarlo.[3]

I lavori dei Consigli distrettuali si svolgevano in due fasi. Nella prima il "processo

---

[2] Probabilmente la scelta di Manfredonia fu dovuta all'esistenza del porto, peraltro difeso da una guarnigione militare, e alla presenza di un'importante dogana marittima, attraverso la quale entrava la maggior parte delle importazioni che giungevano via mare dalle regioni dell'Europa centro-settentrionale; tanto è vero che con la legge 24 febbraio 1809, n. 290, Manfredonia divenne capoluogo della Direzione per la Capitanata e il Molise del "servizio delle dogane, sali e dritti riuniti".

[3] Cfr. P. e T. di Cicco, *I Consigli provinciali e distrettuali di Capitanata (1808-1860)*, «la Capitanata» (Foggia), a. XLIV, n. 18, ottobre 2005, pp. 59-99, e M. C. Nardella, *La riforma amministrativa*, in *Il Decennio francese in Capitanata (1806-1815)*, *Atti della Tavola rotonda*, coordinata da R. Colapietra, in 12° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, tomo II, a cura di G. Clemente, San Severo 1991, pp. 41-51. Tra gli altri studi sul Decennio francese in Capitanata si segnalano quelli della miscellanea curata da Saverio Russo, *All'ombra di Murat* (Bari 2007), in particolare quelli di M. A. Caffio, M. C. Nardella e dello stesso S. Russo, dei quali si ricordano pure i contributi inclusi nella *Storia di Manfredonia*, volume II: *L'età moderna*, a cura di S. Russo, Bari 2009.

verbale" era diviso in due titoli: quello di carattere finanziario riguardante le doglianze per ottenere riduzioni del carico fiscale e quello di carattere amministrativo sulla situazione del distretto. Nella seconda fase si procedeva alla ripartizione tra i Comuni del distretto della contribuzione fondiaria stabilita in sede di Consiglio provinciale.[4]

La Sottintendenza di Manfredonia (1806-1811)

Scarso spazio nella storiografia locale è stato finora riservato all'attività della Sottintendenza del distretto di Manfredonia, che operò per circa cinque anni, tra la fine del 1806 e la prima metà del 1811. A dirigere il distretto fu nominato Benedetto Patroni, che rimase a Manfredonia fino al mese di luglio del 1811 per il disbrigo di alcune pratiche connesse con le sue funzioni di sottintendente e di vice presidente della *Deputazione delle nuove opere delle strade e del porto*, una carica, questa, che gli era stata conferita dall'intendente l'11 maggio 1807.[5]

In ogni caso, Benedetto Patroni fu ufficialmente assegnato al nuovo distretto di San Severo il 4 maggio 1811, quando Manfredonia, non più capoluogo, entrò a far parte del distretto di Foggia.

Da una deliberazione decurionale si apprende che la Sottintendenza aveva la sua sede presso l'ex monastero dei Celestini.[6] L'attività svolta dal sottintendente è indirettamente documentata da alcuni registri che si conservano nell'Archivio storico del Comune di Manfredonia, in cui furono trascritte le circolari da lui emanate e spedite, per mezzo di corrieri, ai sindaci e ai funzionari operanti nel distretto (negli stessi registri, riguardanti gli anni 1807-1810, si trovano anche le copie di decreti, circolari e avvisi provenienti da Napoli e da Foggia).[7]

---

[4] Cfr. *Istruzioni pe' Consigli provinciali e pe' Consigli distrettuali* del 24 settembre 1808, in Archivio di Stato di Foggia (d'ora in poi ASFg), Intendenza di Capitanata (d'ora in poi Intendenza), *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 5. Per una più ampia trattazione dell'argomento si veda P. e T. di Cicco, *op. cit*.

[5] La documentazione relativa alle sue funzioni di vice presidente della *Deputazione delle nuove opere delle strade e del porto* si trova in ASFg, Intendenza, *Opere pubbliche comunali*, b. 31, fasc. 531. Su questa singolare istituzione si rinvia ai due saggi dello scrivente, *Intorno alla bonifica delle Paludi sipontine* e *La basolatura delle strade di Manfredonia (1787-1791)*, pubblicati in *Siponto e Manfredonia nella Daunia*, n. 2, nuova serie, a cura di L. Pellegrino e A. Pacilli, Manfredonia 2019, pp. 435-458, e n. 3, nuova serie, a cura di L. Pellegrino, Manfredonia 2020, pp. 75-91.

[6] Archivio storico del Comune di Manfredonia, sezione antica (d'ora in poi, ASCM, s. a.), *Registro 1 (anni 1810-1812)*, Deliberazione decurionale del 21 gennaio 1810.

[7] ASCM, s. a., *Libro delle copie degli ordini circolari dal 5 agosto 1807*; *Libro delle circolari del 1809*; ASCM, prima sezione, cat. VI, cl. 1, b. 1, *Libro delle circolari del 1810*. Le circolari sono sottoscritte dal sottintendente e, quando non era in sede, dal suo segretario, Giambattista Ambolini, oppure dal sindaco o da un *eletto* del Comune di Manfredonia, su delega del sottintendente.

Investito dell'autorità del suo superiore, il sottintendente spronava i sindaci a curare ogni pratica loro affidata e ad ottemperare con diligenza alle disposizioni legislative e regolamentari del governo, riguardanti, in particolare, l'ordinata tenuta dei registri dello Stato civile, la presentazione degli *stati discussi* e dei conti comunali, la formazione della *guardia civica*, dei *veliti* e delle *guardie d'onore*, l'installazione in ogni centro abitato di *scuole pubbliche* e la nomina dei maestri, il pagamento della contribuzione fondiaria e personale, nonché dei ricorrenti tributi per la gendarmeria impegnata nella repressione del brigantaggio, per la sussistenza delle truppe stazionanti o di passaggio in questo o quel Comune, per la distruzione dei bruchi e per altre emergenze. Gli amministratori inadempienti venivano ogni volta richiamati e redarguiti.

Le circolari e gli avvisi danno una chiara idea della mole di lavoro che svolgeva il sottintendente, che, nell'assolvere il suo ruolo di "eseguire e far eseguire gli ordini", era impegnato nell'esercizio di una costante attività di controllo e vigilanza su sindaci, eletti e decurioni, su funzionari e pubblici impiegati (tra i quali il personale delle dogane e i percettori ed esattori di imposte, tributi e gabelle), nonché sui giudici di Pace, sui *ministri dell'altare* e sugli altri religiosi di parrocchie, monasteri e conventi, e inoltre sugli amministratori di confraternite, luoghi pii e altri enti morali.

Il sottintendente interveniva per incitare i cittadini a entrare nella guardia civica per combattere il brigantaggio e, al fine di agevolare il funzionamento della macchina amministrativa nei Comuni del distretto, esaminava i documenti da inviare all'intendenza e, tra l'altro, invitava i cittadini a fargli pervenire eventuali reclami sui disservizi; dopo di che, si preoccupava di verificare la fondatezza delle lamentele chiedendo a *cittadini probi* notizie sulla condotta di questo o quell'impiegato.[8]

Purtroppo, per quanto è dato sapere, non vi è una specifica documentazione sulla Sottintendenza di Manfredonia e, escludendo i citati *libri delle circolari*, tutte le altre carte su cui si basa gran parte della presente ricerca provengono dall'Archivio di Stato di Foggia, fondo Intendenza, serie *Consigli provinciali e distrettuali* e *Affari comunali*. Dall'esame dei diversi documenti reperiti a Foggia e a Manfredonia è stato possibile ricostruire l'attività svolta dal Consiglio distrettuale di Manfredonia nel 1808 e nel 1809 (non essendo presenti i fascicoli relativi al 1810) e almeno in parte quella della Sottintendenza tra il 1807 e il 1811.

Di rilevante interesse è una relazione statistica che Benedetto Patroni compilò dopo aver visitato, su ordine dell'intendente, i Comuni del promontorio garganico

[8] Il rilievo del ruolo dei sottintendenti si evince anche dal cospicuo trattamento economico di cui godevano; infatti, oltre a una indennità di spese di 720 ducati, percepivano annualmente uno stipendio di 840 ducati, una somma di gran lunga superiore ai 360 ducati annui assegnati ai consiglieri delle intendenze (cfr. Decreto 5 ottobre 1807, n. 270).

tra i mesi di maggio e giugno del 1810, come si rileva da due circolari conservate nell'Archivio del Comune di Manfredonia.[9]

La relazione, che si trova in un corposo fascicolo del fondo Intendenza, serie *Affari comunali*, contiene una serie di notizie sul numero degli abitanti, sulle generalità dei sindaci e degli *eletti* di ogni decurionato, dei giudici e aggiunti di pace e di altri funzionari e pubblici impiegati dei Comuni del distretto (eccetto San Severo); contiene, inoltre, una sommaria descrizione dei centri abitati e dei loro rispettivi territori e una minuziosa ricognizione delle strutture esistenti nel distretto (ospedali, monti frumentari, scuole, seminari, *conservatori* per fanciulle, confraternite, monasteri e conventi, distaccamenti di gendarmeria, corpi di guardia civica, etc.). Da tutto ciò si ricava un significativo quadro delle condizioni economiche, sociali e civili del capoluogo e delle comunità garganiche.

Con i dati sul numero degli abitanti e la *situazione* di ogni Comune si riportano qui integralmente, nella parte prima, solo le notizie riguardanti gli amministratori locali, i giudici di pace e alcuni pubblici impiegati. Le altre notizie più interessanti saranno riassunte per sommi capi e presentate per ciascun argomento nella parte seconda.[10]

Manfredonia e il Gargano in una relazione statistica del 1810

Parte prima

Manfredonia

- Popolazione: *5170 abitanti* [incluso il villaggio di Zapponeta]

- Situazione: *È situata questa Comune alle radici del Gargano nel mare Adriatico, ad un miglio di distanza dalle rovine dell'antica Siponto. Il commercio marittimo animava tutta la sua industria, e formava la ricchezza degli abitanti, i quali ora per la ristrettezza del medesimo sono quasi ridotti alle miserie. L'indole de' cittadini è pacifica e sottomessa interamente alle leggi.*

L'aria non è perfettamente sana per avere a poca distanza le Paludi Sipontine, le quali potrebbero dissacquarsi, ma vi occorre della molta spesa.

- Sindaco: Francesco Barretta; primo eletto: Tiberio Pascale; secondo eletto: Domenico Garzia

- Cancelliere comunale: Natale Nardone

- Cassiere comunale: Antonio Barretta

- Giudice di Pace: Vincenzo Guerra; aggiunti: Salvatore Stabile, Giantommaso Giordani, Domenico Fiore

[9] Circolari del Sottintendente del 5 maggio e del 19 giugno 1810, in ASCM, prima sezione, categoria VI, classe 1, b. 1, *Libro delle circolari del 1810*.

[10] *Relazione del Sottintendente di Manfredonia in alcune Comuni del Distretto*, in ASFg, Intendenza, *Affari comunali*, serie II, b. 522, fasc. 1.

- Percettore della Fondiaria: Michele Santovito
- Deputati di salute: Giovanni Nardone e Alfonso Puoti
- Impiegati doganali: [l'elenco non è presente nel fascicolo]

Apricena

- Popolazione: *3660 abitanti*
- Situazione: *Questa Comune è situata nelle pianure della Puglia, a due miglia dalle falde del Gargano. Essa è ugualmente distante per lo spazio di sei miglia tanto da S. Severo che da S. Nicandro. Il suo territorio essendo tutto in Puglia è ridotto la maggior parte a semina ed il resto a pascolo.*

- Sindaco: Giuseppe d'Alessandro; primo eletto: Vincenzo Cocca; secondo eletto: Giuseppe Campo di Pietra
- Cassiere comunale: Giuseppe Narani
- Cancelliere comunale: Giuseppe Gambatesa
- Aggiunti di Pace: *mancano; si è fatta la doppia terna che si rimette*
- Percettore della Fondiaria: In questa Comune vi è il Percettore di nomina regia Vincenzo Barone, il quale vi tiene il sostituto esattore Giuseppe Tartaglia

Cagnano

- Popolazione: *3757 abitanti*
- Situazione: *Questa Comune ugualmente come Carpino è situata sopra una piccola montagna. Essa è a nove miglia di distanza dal mare verso Rodi e dodici dalla Comune di Montesantangelo. Tiene a piccola distanza il lago di Varano, che anima l'industria dei di lei abitanti. Sta pure una discreta quantità di terre a semina. Tutto il resto del suo territorio è boscoso e frattoso, per cui vi sono molte industrie di animali grossi e piccoli.*

- Sindaco: Pietro di Pumpo; primo eletto: Angelo Tedeschi; secondo eletto: Francesco Fini
- Cancelliere comunale: Francesco Saverio di Firma
- Cassiere comunale: Antonio Palladino
- Giudice di Pace: Francescantonio d'Apolito; aggiunto: Donatantonio di Monte
- Percettore della Fondiaria: Martino Pipino

Carpino

- Popolazione: *4754 abitanti*
- Situazione: *È posta questa Comune sopra un monticello, che viene attorniato dalla parte di Mezzogiorno da una mediocre pianura formata dal tenimento del contiguo lago di Varano e dalle terre che le dirotte piogge vi trascinano dalle montagne che la circondano. Questa pianura è parte coverta da vigneti, frutteti, e par-*

te ridotta a semina. Le industrie degli animali vaccini, pecorini e porcini, che facilmente trovansi ad alimentare ne' suoi estesi boschi e terre a pascolo formano la principale cura di questi abitanti.

- Sindaco: Francesco Saverio Bramante; primo eletto: Pasquale Farnese; secondo eletto: Carmine Grossi
- Cancelliere comunale: Vito del Forno
- Cassiere comunale: Giuseppe Sarcinella
- Aggiunti di Pace: Francesco Saverio Bramante, Bonaventura d'Arcangelo
- Percettore della Fondiaria: Pietro di Cata

Ischitella

- Popolazione: *3200 abitanti*
- Situazione: *Questa Comune è situata ugualmente che Vico sopra amene colline circa tre miglia al ponente di Vico, e ad ugual distanza dal mare. Li medesimi prodotti e bestiami animano l'industria de' cittadini, essendo il terreno simile in tutto a quello dell'anzidetta Comune di Vico. Gli abitanti sono pacifici e dediti al travaglio.*

- Sindaco: Nicola Agricola; primo eletto: Carlantonio Ventrella; secondo eletto: Michelantonio Agricola
- Cancelliere comunale: Angelantonio Agricola
- Cassiere comunale: Michele Ventrella
- Aggiunto di Pace: Raimondo Montanaro
- Percettore della Fondiaria: Giuseppe Michele Vigilante

Monte Sant'Angelo

- Popolazione: *10380 abitanti*
- Situazione: *È situata questa Comune sulla cresta di uno de' più alti e disastrosi monti del Gargano. L'aria vi è buona, ma ineguale. Immensi boschi dalla parte di settentrione, e ponente covrono la maggior parte del territorio di questa Comune. Le industrie di animali, che si alimentano in tali luoghi, formano la maggior ricchezza degli abitanti, oltre delle immense possessioni di oliveti, vigneti e territorj a semina, che sono situati a levante verso il mare.*

- Sindaco: Domenico Almergogna; primo eletto: Angelo Maria Niglio; secondo eletto: Carlo Pasqua
- Cancelliere comunale: Antonio Guidi
- Cassiere comunale: Pietro Piroli
- Giudice di Pace: Teofilo Pirro; aggiunti: Michele Capossele, Filippo d'Errico, Ruggiero Pirro
- Percettore della Fondiaria: Pietro Piroli

Peschici

- Popolazione: *1500 abitanti*
- Situazione: *Questa Comune è situata sulla punta di uno scoglio sul mare Adriatico. Ha un piccolo seno di mare, nel quale vengono ad ancorare le piccole barche le quali caricano i suoi prodotti, de' quali una porzione viene trasportata anche per terra nell'interno del Regno. I suoi prodotti principali sono la pece, manna, resina, olio e vini. Essendo il suo territorio tutto montuoso, non ha che piccolissima semina.*

- Sindaco: Antonio Miraglia: primo eletto: Giovanni Domenico Mastrucci, secondo eletto: Michele lo Buono
- Cancelliere comunale: Francescantonio Sarro
- Cassiere comunale: Giovanni Battista Zaffarano
- Aggiunto di Pace: Domenico Giovanni Mastrucci
- Percettore della Fondiaria: Pasquale Sarro

Rignano

- Popolazione: *1952 abitanti*
- Situazione: *Questa Comune è situata sulla punta del monte Gargano, che sporge perfettamente sulla Puglia, per cui a ragione vien chiamata il balcone della medesima. Essa è a tre miglia distante da S. Marco ed a 15 da Foggia. L'industria de' suoi abitanti è tutta intera addetta all'agricoltura per essere quasi tutto il suo territorio situato nella Puglia.*

- Sindaco: Saverio de Majo; primo eletto: Carmine Petrone; secondo eletto: Michelantonio Piccirilli
- Cancelliere comunale: Biase de Majo
- Cassiere comunale: Vincenzo del Priore
- Aggiunto di Pace: Antonio Cafarelli
- Percettore della Fondiaria: Giovanni La Monna

Rodi

- Popolazione: *2668 abitanti*
- Situazione: *Questa Comune è situata sul pendio di una punta del Gargano, che sporge nell'Adriatico. Ha pochissimo territorio, il quale è coverto di agrumi, vigneti e pochi oliveti. Questi prodotti formano l'unica industria degli abitanti, oltre un poco di commercio, che in questo momento si trova molto avvilito per le generali circostanze.*

- Sindaco: Liborio Carbone; primo eletto: Crisanto Iacullo; secondo eletto Nicola Santamaria

- Cancelliere comunale [non è indicato il nome]
- Deputati di salute: Domenico Masella, Michele Saja
- Aggiunto di Pace: Giuseppe Carmine Veneziani
- Percettore della Fondiaria: Michele Azzarone (che risiede in Vieste)
- Impiegati della Dogana: Francesco Buchi (ricevitore); Domenico Consigli (liquidatore); Francesco Paolo di Peppe (commesso alla navigazione); Pietro Sorina (visitatore); Luigi Denti (ricevitore de' Sali); Francesco Veneziani (liquidatore); Pietro Rossi (commesso al peso); Luigi Zampelli (commesso al deposito)

San Giovanni Rotondo

- Popolazione: *4600 abitanti*
- Situazione: *Questa Comune è situata a tre miglia di distanza dal piano della Puglia, a 12 da Manfredonia, a 18 da Foggia. Essa è a metà dell'elevazione delle montagne del Gargano in luogo ove forma una certa pianura. L'aria è salubre. La maggior parte de' suoi territorj sono nella Puglia per conseguenza a semina. Il resto verso la montagna e serve per pascolo e vigneti.*

- Sindaco: Donato Cirpoli; primo eletto: Raffaele Padovano; secondo eletto: Gaetano Palmieri
- Cancelliere comunale: Luigi d'Errico
- Cassiere comunale: Francesco Cascavilla
- Aggiunti di Pace: Gaetano Verna, Antonio Mallone
- Esattore della Fondiaria: Giuseppe Sabatelli

San Marco in Lamis

- Popolazione: *9838 abitanti*
- Situazione: *Questa Comune è situata nel seno di una valle a dodici miglia di distanza da S. Severo e sei da S. Giovanni Rotondo, ch'è al suo oriente. Il suo territorio è molto esteso, e verso la Puglia, e verso la montagna, per cui ha un'immensa agricoltura e molti animali al pascolo, ch'è fornito abbondantemente da' suoi luoghi boscosi e montagnosi.*

- Sindaco: Giovanni Schiena; primo eletto: Pietro Gabriele; secondo eletto: Antonio di Gioja
- Cancelliere comunale: Michele Rendina
- Cassiere comunale: Matteo Vincitorio
- Giudice di Pace: Teodoro Vincitorio

San Nicandro

- Popolazione: *7064 abitanti*

- Situazione: *Questa Comune è situata a 12 miglia di distanza da Cagnano, ed al suo occidente. Essa è a quattro miglia di distanza dal lago di Lesina. Ha pure come Cagnano e Carpino una grande estensione di territorio adjacente a detto lago nominata la Piana, che essendo ridotto a coltura produce molto grano, biade e legumi. Il resto del suo territorio è boscoso e montuoso ed alimenta le industrie degli animali vaccini, giumentini, pecorini.*

- Sindaco: Nazario Campanella; primo eletto: Angelo Zampini; secondo eletto: Saverio Mimmo
- Cancelliere comunale: Gennaro Zaccagnino
- Cassiere comunale: Carmine Caruso
- Giudice di Pace: Luigi Jacovelli
- Esattore della Fondiaria: Giuseppantonio Centonza

Vico

- Popolazione: *6400 abitanti*
- Situazione: *È posta questa Comune sopra di amene colline, distante due miglia dal mare di settentrione. Questo spazio è tutto ripieno di giardini di agrumi, oliveti ed ogni specie di frutteti, che formano la principale industria degli abitanti. Dalla parte di mezzogiorno questo paese è avvicinato ai boschi, che animano l'industria di innumerevole bestiame.*

- Sindaco: Pietro Almergogna; primo eletto: Ascanio di Lalla; secondo eletto: Vincenzo della Vella
- Cancelliere comunale: Raffaele del Conte
- Cassiere comunale: Gregorio Panunzio
- Giudice di Pace: Francesco Calderisi; aggiunti: in attesa di nomina
- Ricevitore de' Demanj: Francesco Stella
- Impiegati della Dogana: Giovanni d'Ascenzio (esattore), Giuseppe Calderisi (sottoricevitore)

Vieste

- Popolazione: *5425 abitanti*
- Situazione: *Questa Comune è situata sopra una punta di mare a fianco del promontorio garganico, chiamata Punta del Monte dell'Angelo. È soggetta al grave inconveniente dell'arena, che covre tutto il suo terreno vicino alla parte di occidente e riempie le fossate del Castello. Questo inconveniente ha bisogno di essere riparato dalle provvide cure del Governo con piantaggioni* [sic] *ed altri mezzi che saranno stimati opportuni. I suoi prodotti principali sono vino, olio, manna, resina, legna da fuoco e costruzione. Le terre sono la maggior parte a pascolo. Pochissime a coltura.*

- Sindaco: Francesco Salomone; primo eletto: Nicola Petrone; secondo eletto: Santi Vincenzo Nobile
- Cancelliere comunale: Emanuele Apruzzini
- Cassiere comunale: Francescantonio Foglia
- Giudice di Pace: Benedetto Basciani; aggiunti: Francescantonio Nobile, Nicola M. Cimaglia
- Percettore della Fondiaria: Michele Azzarone
- Impiegati della Dogana: Gaetano Cimaglia (sottoricevitore), Lorenzo de Angelis (aiutante visitatore), Francesco Micelli (aiutante del sottoricevitore).

Parte seconda

Stato delle case comunali

I Comuni di Apricena, Cagnano, Carpino, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Rignano, San Nicandro e Vieste avevano la loro sede municipale in locali in affitto; Peschici e Rodi possedevano dei locali propri che avevano, però, bisogno di riparazioni; San Marco in Lamis occupava una stanza dell'ex Badia, ma ritenuta inadatta; il Decurionato di Ischitella si riuniva nell'abitazione del sindaco, dove venivano conservati anche i documenti e le carte dell'amministrazione.

In seguito, i decurionati ottennero i locali dei monasteri soppressi da adibire a sedi comunali, accollandosi l'imposta fondiaria e le eventuali spese per il riattamento degli immobili.

Tenuta dei registri dello Stato civile

La tenuta dei registri dello Stato civile risultava regolare nella maggior parte dei Comuni, ma inadeguata a Rignano, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, San Nicandro e Vieste; riferisce il sottintendente di aver dovuto senz'altro destituire dalla carica il Cancelliere comunale di Vieste "per la cattiva manutenzione de' libri dello Stato Civile, pel disordine di scrittura, e per l'attrasso della corrispondenza".[11]

Situazione finanziaria delle amministrazioni comunali

In generale la situazione finanziaria dei Comuni risultava alquanto precaria o perché non vi erano rendite o perché, quando vi erano, bastavano solo a coprire le spese elementari; ciò si verificava a Cagnano, Carpino, Ischitella, Monte Sant'Angelo, San Nicandro. In qualche Comune (Cagnano, Manfredonia, Vieste) vi erano stati ritardi o errori nella formazione dello stato discusso. La situazione appariva problematica a San Marco in Lamis, dove si faceva affidamento sul felice esito dell'appalto della gabella sul macinato, che nello stato discusso era stata preventivata per la cifra di

[11] A Vieste e Peschici si era dovuto occupare prima di tutto della rettifica dei decurionati e, quindi, dell'espulsione di alcuni soggetti che erano incompatibili con la carica.

1.600 ducati. Più grave era la situazione finanziaria di Vieste, dove si prevedeva un disavanzo di 1.200 ducati, cui si aggiungevano 500 ducati per la fondiaria sul bosco comunale, cosicché nella sua relazione il sottintendente suggeriva l'introduzione di una *mezza fida* a carico dei cittadini che andavano a esercitarvi gli usi civici. Solo Apricena, Peschici, Rignano e Rodi non avevano particolari problemi finanziari.

La consegna dei conti comunali del 1809 era stata effettuata da Apricena, Cagnano, Monte Sant'Angelo e Rodi; gli altri Comuni non avevano ancora ottemperato all'obbligo cosicché il sottintendente riferisce nel suo rapporto di aver ingiunto ai sindaci e ai contabili ritardatari di consegnarli in tempi brevi.

Gabelle

Nella maggior parte dei Comuni esisteva la gabella sul *macinato*, le cui tariffe erano diverse da luogo a luogo; a Manfredonia e Rignano si pagava 1 carlino a tomolo, a Monte Sant'Angelo 4 grana e a Vico 5 grana a tomolo; la tariffa più esosa (12 grana a tomolo) era quella di Vieste; non sono indicate la tariffe applicate ad Apricena, Carpino e San Marco in Lamis; la gabella risultava di difficile esazione ad Apricena a causa del gran numero di mulini e anche a Rignano, dove, però, si era adottato il metodo di farla pagare in base alla quantità di grano che ogni cittadino poteva presumibilmente consumare in un anno. Vi erano altre gabelle a Cagnano, sul *pesce di lago* (10 grana per ogni rotolo di anguille e 15 grana per ogni rotolo di tinche), a Ischitella sul *pesce di mare e di lago* e sulla *carne* (entrambe di un tornese a rotolo), a Manfredonia sul *vino forestiero* (1 carlino a barile), a Rodi sul *vino* (non è indicata la tariffa), a San Marco in Lamis sulla *carne* (che nel 1809 aveva dato un introito di ben 412 ducati, ma, avverte il sottintendente, non era né menzionata nello stato discusso, né era stata autorizzata).[12]

In merito al quesito se la fondiaria da pagare fosse proporzionata alle rendite, il sottintendente risponde in modo affermativo quando si tratta di Cagnano, Manfredonia, Peschici, Rodi, San Nicandro e Vico, ma evita di rispondere riguardo agli altri Comuni.

Divisione dei demani e liti con gli ex baroni

Le operazioni di divisione dei demani erano in corso in quasi tutti i Comuni. Riguardo alle liti con gli ex baroni, il sottintendente riferisce che la Commissione feudale si era già pronunciata a favore dei Comuni di Apricena, Cagnano, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, Vico e Vieste, ma vi era un contenzioso, in tutto o in parte ancora aperto, a Cagnano, Carpino, Ischitella, San Marco in Lamis e Vico. Gli

[12] Si precisa che 1 carlino equivaleva a 10 grana e 1 grano a due tornesi; riguardo alle altre misure si precisa che 1 rotolo era pari a circa 0,89 kg, 1 tomolo (per gli aridi) era pari a circa 55 litri e 1 barile di 40 caraffe (per il vino) corrispondeva a circa 28,93 litri a Manfredonia e Monte Sant'Angelo e a circa 25,71 litri a Vieste.

unici Comuni a non aver avuto il problema delle liti con gli ex baroni erano Rignano e Rodi. Il Comune di Peschici era stato soccombente e, scrive il sottintendente, se ne attribuiva la colpa alla scarsa cura da parte del patrocinatore del Comune. Tra le altre questioni aperte vi era il contenzioso che i Comuni di Manfredonia e di San Giovanni Rotondo avevano con quello di Monte Sant'Angelo per motivi di confini e di promiscuità di usi civici.

Condotta degli esattori e dei percettori della Fondiaria

La loro condotta risultava regolare, ma il sottintendente segnalò il cattivo funzionamento dell'esattoria di Rodi, i cui contribuenti si lamentavano del fatto che l'esattore risiedeva a Vieste e peraltro non aveva ancora provveduto a nominare un suo sostituto sul posto.

Stato delle strade

Lo stato delle strade all'interno del promontorio era generalmente cattivo, a tratti disastroso, soprattutto di quelle che dal versante settentrionale conducevano a Manfredonia; il che ostacolava il commercio interno delle produzioni in particolare di Vico, Rodi, Ischitella, Peschici e Vieste. Si riferisce che i Comuni di Vico, Rodi e Ischitella progettavano il rifacimento in muratura di un vecchio ponte di legno, detto di Varano, utile per le comunicazioni con San Nicandro, Apricena e San Severo.

Il Sottintendente, nel sottolineare la necessità di strade praticabili, mise in evidenza che i Comuni garganici, per lo stato delle loro finanze, non erano in grado di affrontare le spese occorrenti e perciò propose solo due opere che avrebbero recato un vantaggio al Comune e alla Provincia: la strada da Manfredonia a Barletta e il disseccamento delle Paludi sipontine.

Ospedali

Esisteva a Manfredonia un ospedale, capace di contenere fino a 30 letti, che disponeva di una rendita di 300 ducati, che bastava per il pagamento dell'imposta fondiaria, per lo stipendio del medico, del chirurgo e della *spedaliera*, oltre che per i medicamenti e per il sostentamento degli ammalati. Un altro ospedale di una certa rilevanza si trovava a San Nicandro, della consistenza di tre locali soprani e di un sottano, che possedeva un cospicuo patrimonio (un parco di circa 25 versure con una piscina nel bosco e con trenta capi bovini). Vi erano alcuni altri ospedali di minori dimensioni a Cagnano (tre locali soprani e un sottano con una rendita di 20 ducati), nonché a Monte Sant'Angelo (tre stanze disadatte) e San Giovanni Rotondo (una sola stanza), gli ultimi due con scarse rendite.

Monti frumentari e rispettivi amministratori

Esistevano dei monti frumentari a Cagnano, Monte Sant'Angelo, Peschici, San Giovanni Rotondo, Vico e Vieste; quello di Rignano risultava fallito. Il monte di

Cagnano, di fondazione ecclesiastica, disponeva di un capitale di 430 tomoli di grano e il suo amministratore era nominato dalla Curia diocesana di Manfredonia. Di quello esistente a Monte Sant'Angelo non è indicato il capitale e si riferisce che i suoi amministratori erano nominati dal decurionato. Il monte di Peschici disponeva di un capitale di 321 tomoli di grano e i suoi amministratori erano nominati dal decurionato (riporta il sottintendente che non vi era una data stabilita per la loro nomina e neppure si conosceva la durata della loro carica; peraltro, da alcuni anni non si facevano più le esazioni e quindi il sindaco era stato obbligato dall'intendente a esigere gli arretrati fino all'anno in corso). A San Giovanni Rotondo esistevano due monti: uno amministrato da sacerdoti, in cui si pagava l'interesse di due *misure* a tomolo (pari a circa l'8 per cento); l'altro era stato in tempi antichi fondato per due quinti dall'università e per tre quinti dall'ex barone, che, "abusando della sua prepotenza, se ne era appropriato"; la cosa era andata avanti per molti secoli, riferisce il sottintendente, e fino al 26 aprile 1810, quando, in base alle risultanze dei documenti, l'ex barone fu obbligato alla "reddizione de' conti". Il monte di Vico risultava incorporato nel regio demanio ed era amministrato dal ricevitore. Inoltre, riferisce il sottintendente che a Vieste esisteva un monte aggregato alla Congregazione della Trinità, il cui fondo, che in origine aveva una consistenza di circa 700 tomoli di grano, dilapidato poi dai diversi amministratori pro tempore, si era ormai "ridotto a circa quaranta tomoli".

Pubblica istruzione

Alla fine dell'a. s. 1809/10 le scuole pubbliche maschili erano in attività ad Apricena, Cagnano, Carpino, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Peschici, Rignano, Rodi, San Giovanni Rotondo e San Nicandro, anche se il numero degli alunni che frequentavano era esiguo, in particolare a San Giovanni Rotondo; a Vieste si stava provvedendo a sostituire il maestro, che aveva rinunciato all'incarico. Si registravano dei ritardi a Ischitella, San Marco in Lamis e Vico. Maggiori difficoltà si riscontravano per l'apertura delle scuole femminili in tutti i Comuni, tranne che a Rignano, Rodi, Ischitella (dove la frequenza era piuttosto scarsa) e Vieste.

Vi era un conservatorio per orfane solo a Manfredonia, con una rendita di 406 ducati, appena sufficiente per pagare la fondiaria, per la manutenzione dell'edificio e per la sussistenza di dodici delle venti fanciulle ammesse. Vi erano anche il monastero di Santa Chiara a Monte Sant'Angelo, in cui sedici donne ricevevano la sussistenza e apprendevano diversi lavori, e quello di Santa Maddalena a San Giovanni Rotondo, dove vi erano undici suore, quattro converse e una educanda.

Coscrizione militare

Le operazioni di sorteggio delle reclute per il contingente di leva del 1810 si erano regolarmente svolte in quasi tutti i Comuni, ma a Ischitella e Monte Sant'Angelo

si rese necessario l'intervento del sottintendente, il quale impartì gli ordini perché si formassero le liste anche a Carpino e dispose, inoltre, l'arresto dei cinque renitenti alla leva di Cagnano e di qualcun altro tra quelli di Peschici, Rodi e San Marco in Lamis.

I lavori del Consiglio distrettuale di Manfredonia nel 1808

La prima parte della sessione del Consiglio distrettuale si svolse dal 5 al 9 ottobre 1808, secondo il programma previsto dal decreto di convocazione del 10 settembre 1808. Nella seconda metà di settembre il sottintendente venne a sapere che due degli undici consiglieri (ossia Nicola Bramante di Carpino e Antonio Petruzzelli di Cagnano), nominati con il decreto del 15 gennaio 1808, erano da qualche tempo deceduti e che altri due (Berardino Medina di Vieste e Michele Ruggieri di Rodi) non potevano intervenire per motivi di salute.[13]

Dal verbale della prima seduta risulta che, oltre al presidente, Nicola Maria Cimaglia (di Vieste), intervennero soltanto cinque consiglieri, Antonio delli Guanti e Lorenzo Frattarolo di Manfredonia, Benedetto del Sordo di San Severo, Antonio Villani di San Marco in Lamis e Vincenzo Maselli di Vico. Poiché la normativa prescriveva per la validità delle sedute la presenza di almeno due terzi dei consiglieri, il sottintendente chiese all'intendente che tre degli undici consiglieri (i due deceduti e Berardino Medina) fossero prontamente sostituiti e, pertanto, suggerì i nominativi di sei candidati. Nel frattempo si tennero tutte le altre sedute dal 6 al 9 ottobre, i cui verbali furono inviati all'intendente, accompagnati da una nota in cui il sottintendente manifestava la sua preoccupazione per la validità di quelle sedute, che in ogni caso furono ritenute valide dal momento che il ministro dell'Interno aveva ottenuto dal Re un particolare provvedimento di sanatoria.[14]

I documenti del fascicolo relativo al 1808 consistono, oltre che del carteggio epistolare, di due tipi di verbali, quelli riguardanti lo svolgimento delle sedute dal 5 al 9 ottobre e quelli indirizzati all'intendente di Capitanata e destinati a essere sottoposti all'esame del Consiglio provinciale.

Da questi verbali, che recano le date del 7 e dell'8 ottobre, si apprende che i Co-

[13] Il consigliere Tommaso Piccirilli (di Rignano) non era intervenuto poiché, a causa di un disguido, era stato convocato un Giuseppe Piccirilli (peraltro, inesistente a Rignano). Col decreto reale del 15 gennaio 1808 furono nominati: Lorenzo Frattarolo, Antonio delli Guanti, Antonio Petruzzelli, Antonio Villani, Nicola Bramante, Giuseppe Piccirilli, Michele Ruggieri, Benedetto del Sordo, Vincenzo Maselli e Bernardino Medina (una copia del decreto di nomina è allegata al verbale di convocazione e installazione del Consiglio del distretto di Manfredonia, firmato dal sottintendente Benedetto Patroni in data 5 ottobre 1808, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 9.

[14] Carteggio tra il Sottintendente del distretto di Manfredonia e l'Intendente di Capitanata, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 1.

muni di Cagnano, Carpino, Ischitella, Manfredonia, Rodi, San Marco in Lamis, San Severo, Vico e Vieste avevano presentato dei reclami per ingiustificati aumenti della fondiaria a causa di "tariffe gravose" da cui era derivato "l'aumento della rendita al di sopra di quella vera, e reale".

Purtroppo, i Comuni in questione non avevano potuto allegare la prescritta documentazione a sostegno dei loro reclami per la brevità del tempo intercorso dalla convocazione dei Consigli (circa tre settimane) e per l'ignoranza delle *Istruzioni* ministeriali emanate il 24 settembre 1808, appena dieci giorni prima dell'insediamento dei Consigli.

Il Consiglio mise in evidenza, inoltre, che dal direttore della contribuzione diretta non erano pervenuti, insieme con le *tariffe di ruolo*, i *processi verbali* (con i relativi documenti) da cui erano derivati i carichi fiscali e, di conseguenza, non potendosi esprimere sulla fondatezza dei reclami, chiese che il Consiglio provinciale accordasse a tutti i Comuni del distretto un "giusto disgravio".[15]

In un altro verbale recante la data del 9 ottobre 1808 il Consiglio, in seguito alle sedute svolte con l'assistenza del *controloro* distrettuale, nonché dei rappresentanti di alcuni Comuni, osservava che il primo inconveniente notato era stato quello della confusione di confini tra Comuni limitrofi con la conseguenza che taluni particolari individui erano stati inclusi in due e talvolta persino in tre Comuni, e che alcuni di loro, approfittando della diversa classificazione dei propri fondi in questo o quel Comune, avevano preteso di appartenere a quello con la classificazione minore, cosicché era accaduto che il territorio di un Comune fosse confluito in quello di un altro. Inoltre, i Comuni di San Severo, Cagnano, San Marco, Manfredonia, Vico, Vieste, Carpino, Ischitella e Rodi si erano lamentati delle *tariffe* applicate e degli errori occorsi nelle *matrici di ruolo* e, pertanto, il Consiglio chiese di poter esaminare, nella successiva sessione (che si tenne il 30 ottobre), le matrici di ruolo, gli stati di sezione, le tariffe e i processi verbali di valutazione.[16]

Non meno interessante è il contenuto dei verbali riguardanti lo svolgimento dei lavori durante le sedute dal 6 al 9 ottobre (quella del 5 si limita all'insediamento del Consiglio), i quali costituiscono dei veri e propri *cahiers de doléances*; le doglianze riguardano il ristagno dei commerci a causa della carenza di strade rotabili non solo all'interno del promontorio, ma anche da San Severo verso altri paesi, e dell'insicurezza della navigazione per le incursioni di corsari che depredavano i velieri dei marinai di Manfredonia, Vieste, Peschici, Vico e Rodi (a questo proposito si suggeriva che fossero inviate delle lance cannoniere, presenti nei porti di Barletta e di Trani, oppure che si provvedesse ad armare un certo numero di barche da pesca).

[15] Verbale in data 8 ottobre 1808 inviato dal Consiglio distrettuale di Manfredonia all'Intendente di Capitanata, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, n. 1, fasc. 1 (carte 13-14).

[16] Ivi (carte 14-16).

Si lamentava, poi, la presenza (ritenuta intollerabile) delle dogane interne (situate a Manfredonia, Vieste, Peschici, Rodi e a San Menaio), che esigevano sulle produzioni locali un ulteriore peso che si aggiungeva a quello dell'imposta fondiaria gravante sui terreni. Un'altra doglianza riguardava le spese per il mantenimento dei proietti che, pur essendo a carico del Tribunale di Beneficenza di Napoli, venivano anticipate dai Comuni, che ricevevano di tanto in tanto solo dei parziali rimborsi, e ciò comportava dei ritardi nel pagamento dei creditori.[17]

Una sintesi di tutto ciò è presente nel *Quadro de' diversi oggetti di pubblico vantaggio trattati e discussi ne' Consigli Distrettuali tenuti nello scorso anno 1808*:

> *Agricoltura e Commercio*
>
> Si chiede migliorata e soccorsa l'Agricoltura, unica industria della Puglia piana e dell'intiero Distretto. Assicurazione del Commercio interno ed esterno per l'utile pubblico e particolarmente del ceto de' Coloni.
>
> Una dilazione a' debitori del Fisco patrimoniale per agevolarli nella nuova semina.
>
> Il pagamento della Fondiaria si vorrebbe da Coloni effettuire [*sic*] o ne' medesimi tempi accordati ai Locati o terziatamente [*sic*] ne' mesi di Maggio, Agosto e Dicembre, per così non snervare i Coloni mensualmente, nel qual tempo hanno bisogno di soccorrere le loro Massarie [*sic*] e non percepiscono frutto alcuno dalle loro derrate.
>
> Ad incoraggiamento dell'Agricoltura si dovrebbe, dal Governo, premiare quel Colono che con poca spesa migliora le sue Terre, e fa molto guadagno. Si dovrebbero garantire, e mantenere, le misure prese dal Governo sull'estirpazione de' Bruchi, cotanto nocivi all'Agricoltura, ed alle campagne del Distretto e limitrofi Comuni.
>
> L'estirpazione de' Lupi, cotanto nocivi ai campi del Distretto, si dovrebbe promuovere col premiare tutti coloro che offrirebbero delle teste e pelli di essi. Così animandosi tra gli altri la più oziosa gente a dar loro la caccia si otterrebbe il fine.
>
> La Puglia dovrebbe offerire de' Pascoli per le razze di Cavalli e Giumente necessarie all'Agricoltura. Così si eviterebbe mandare le stesse, ne' tempi di Autunno, ed Inverno, nelle Montagne, ove trovano diverso clima che l'offende, e quantità di Lupi, de' quali ne sono, fra gli altri, sicure vittime gli Allievi.
>
> *Soccorsi pubblici*
>
> Garantire l'infelice classe de' Projetti con ordinarne la vigilanza agli Amministratori civici e Parrochi fino a che non siano giunti all'età di potersi procacciare la propria sussistenza e quindi impiegare i diversi sessi alle belle arti, ed alla Milizia.
>
> Per le Prigioni si conoscono le savie misure prese dal Governo.

[17] Ivi (carte 21-27).

Barche cannoniere

I Comuni di Manfredonia, Viesti, Vico, Rodi e Peschici, che hanno i loro abitanti nel Littorale, non possono mandare le loro produzioni nelle coste opposte di Dalmazia, Triesti, Venezia, e simili, atteso [*sic*] le scorrerie di Corsari, che le predano ad ammiseriscono gl'infelici abitanti. Le barche pescarecce esistentino [*sic*] in Barletta e Trani, munite di equipaggio, e di cannoni,[18] potrebbero garantire i Legni da trasporto per tutto il Golfo di Venezia, e così assicurare il Commercio dell'intiero Distretto, colli Distretti e Provincie limitrofe.

Commercio interno, Strade e Ponti

È necessaria la Strada che da Sansevero conduce a Manfredonia, l'altra per Foggia e Serra Capriola, le quali nell'inverno sono intrafficabili e si oppongono all'interno commercio.[19]

Alla seduta di insediamento del Consiglio provinciale intervennero non più di quattro dei dodici consiglieri convocati, ma l'intendente Augusto Turgis (subentrato ad Antonio Nolli da alcuni mesi) fece prestare il giuramento agli intervenuti e dichiarò che i lavori potevano aver inizio; pertanto, il Consiglio andò avanti con la sola presenza del presidente Giuseppe de Angelis e dei consiglieri Donato Ciavarella, Giovan Donato Coccia e Michelangelo Musacchi.[20]

Nelle sedute successive, avendo esaminato il progetto di ripartizione elaborato dal direttore della contribuzione diretta e i reclami pervenuti dai Consigli distrettuali, il Consiglio provinciale stabilì la ripartizione della fondiaria per il 1809 caricando il distretto di Foggia per ***248.000*** ducati, quello di Manfredonia per ***137.000*** ducati e quello di Larino per ***75.000*** ducati. Nel seguente prospetto, che fu allegato ai verbali del Consiglio provinciale, sono riportate per ogni Comune le quote stabilite per il 1809 e quelle preventivate per il 1810:[21]

[18] Il funzionario che riassunse il contenuto dei verbali del Consiglio distrettuale sembra aver travisato quanto era stato detto circa l'opportunità di far trasferire presso il litorale garganico le barche (o lance) cannoniere esistenti nei porti di Barletta e di Trani o, in alternativa, di armare le barche pescherecce delle stesse cittadine rivierasche del Gargano.

[19] *Quadro de' diversi oggetti di pubblico vantaggio trattati e discussi ne' Consigli Distrettuali tenuti nello scorso anno 1808*, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 8. Si noti che non si dice nulla in merito alla Sanità e alla Pubblica istruzione poiché nelle sedute del Consiglio del Distretto di Manfredonia non se ne era parlato.

[20] *Processo verbale di convocazione ed istallazione del Consiglio della Provincia di Capitanata: anno 1809*, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 10. Dopo la convocazione alcuni consiglieri dichiararono di non poter intervenire a causa di motivi di salute o inabilità a viaggiare, altri si giustificarono in quanto ricoprivano degli incarichi di pubblica utilità che richiedevano la loro assidua presenza, altri ancora neppure risposero.

[21] Prospetto allegato ai verbali del Consiglio generale della Provincia di Capitanata (anno 1809), in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 10.

DISTRETTO DI MANFREDONIA				
Riparto della Fondiaria per il 1809 e progetto di riparto per il 1810				
COMUNI	Abitanti	Estensioni	Riparto per il 1809	Progetto per il 1810
		(in versure e passi)	(in ducati)	(in ducati)
Apricena	3.696	15.957, 40	7.000	6.400
Cagnano	3.477	5.178, 40	4.900	3.900
Carpino	4.754	5.560, 00	4.400	3.800
Ischitella	3.106	4.117, 00	5.000	4.300
Manfredonia	5.234	31.519, 40	19.000	18.000
Monte Sant'Angelo	9.500	20.879, 10	14.000	11.400
Peschici	1.530	1.593, 30	2.150	1.800
Rignano	1.651	5.277, 48	4.500	3.700
Rodi	2.986	553, 10	3.250	2.700
San Giovanni Rotondo	4.600	19.919, 40	9.500	8.900
San Marco in Lamis	9.315	21.987, 26	8.600	8.000
San Nicandro	7.064	15.507, 10	7.950	7.000
San Severo	15.305	27.678, 10	30.200	27.300
Vico	6.071	6.111, 00	9.600	7.800
Vieste	5.425	3.643, 00	6.950	6.000
TOTALE	83.714		137.000	121.000

Tabella n. 1 - Prospetto allegato ai verbali del Consiglio generale della Capitanata (anno 1809)

Il rinnovo del Consiglio provinciale e dei Consigli distrettuali nel 1809

Il problema della scarsa partecipazione ai lavori del Consiglio provinciale e di quelli distrettuali si impose all'attenzione dell'intendente, che, avvalendosi delle segnalazioni dei sottintendenti, provvide a chiedere al ministro dell'Interno di emanare i decreti di nomina dei nuovi consiglieri e quindi alla data del 28 settembre 1809 i Consigli risultarono composti come segue:[22]

[22] *Stato dei Consiglieri generali e distrettuali della Provincia di Capitanata per l'anno 1809*, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 14.

Consiglio provinciale

Presidente: Giuseppe de Angelis (Foggia); Consiglieri: Leonardo Santoro (Bovino), Luigi Mastrolilli (Foggia), Rocco Gasbarri (Biccari), Filippo d'Errico (Monte Sant'Angelo), Vincenzo Angiulli (Ascoli), Francesco Paolo Cassitti (Lucera), Giandonato Coccia (Cerignola), Giovambattista Cessa (Manfredonia), Francesco Antonio Ventrella (San Giovanni Rotondo), Prospero Fania (San Severo), Michelangelo Musacchi (Campomarino), Michele Magnati (San Paolo), Francesco Antonio de Luca (Serracapriola), Domenico Bassani (Termoli), Donato Ciavarella (San Marco in Lamis).

Consiglio distrettuale di Foggia

Presidente: Vincenzo Perrone (Foggia); Consiglieri: Giuseppe de Angelis (Foggia), Domenico Antonio Donadoni (Foggia), Gennaro Santoro (Ascoli), Giovanni Petruccelli (Baselice), Francesco Braca (San Bartolomeo), Celestino Bruno (Cerignola), Vincenzo di Majo (Deliceto), Gaetano de Nicastro (Lucera), Vito Carrescia (Roseto), Donato Tricarico (Troia).

Consiglio distrettuale di Manfredonia

Presidente: Nicola Maria Cimaglia (Vieste); Consiglieri: Lorenzo Frattarolo (Manfredonia), Matteo d'Alfonso (San Severo), Nicola di Giuva (Cagnano), Gianvincenzo Mattei (Vico), Giuseppe Galiberti (San Severo), Gian Tommaso Giordani (Manfredonia), Michele Ruggieri (Rodi), Benedetto del Sordo (San Severo), Nicola Agricola (Ischitella), Francesco Antonio Nobile (Vieste).

Consiglio distrettuale di Larino

Presidente: Pasquale Rocco (San Paolo), Michelangelo Cocco (Santa Croce di Magliana), Federico Magliani (Guglionesi), Gennaro Petrella (Montelongo), Domenico Carpino (San Martino), Geronimo Vietri (Larino), Giamberardino Petti (Rotella) Domenico Antonio Magnacca (Serracapriola) Gabriele Manes (Termoli), Giuseppe Tiberio (Sant'Elia), Vincenzo Massa (Pietracatella).

Ma anche ai lavori del Consiglio provinciale e dei Consigli distrettuali che si tennero nell'autunno del 1809 non pochi consiglieri si assentarono, cosicché l'intendente domandò al ministro dell'Interno che fossero elogiati i presenti e rimproverati gli assenti, i cui nominativi furono riportati su manifesti affissi nei rispettivi paesi di provenienza.[23]

[23] Nota dell'Intendente di Capitanata del 21 novembre 1809 indirizzata al Ministro dell'Interno, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 14. Michele Ruggieri di Rodi protestò nei riguardi dell'intendente perché il suo nominativo era stato erroneamente riportato tra i consiglieri assenti del Distretto di Manfredonia asserendo che era stato presente nella terza, quarta e quinta seduta (Lettera del 10 dicembre 1809 di Michele Ruggieri all'Intendente di Capitanata, ivi).

Piuttosto grave risultò la persistente defezione di dodici sul totale di sedici Consiglieri provinciali, e vi è da chiedersi se un così alto numero di assenti non dipendesse da motivazioni di ordine politico, oltre che da una generica insofferenza per il doversi sottoporre ai disagi di un viaggio per assolvere l'ingrato compito della ripartizione della fondiaria.

In ogni caso, il Consiglio fu autorizzato a procedere con il suo *travaglio* anche se le deliberazioni, adottate da quattro consiglieri su sedici, erano platealmente illegittime. Intervenne, quindi, il ministro delle Finanze che, avendo considerato "la necessità di non lasciar sospesa la ripartizione", dispose per misura di urgenza che la ripartizione stessa fosse poi *sanzionata* in una speciale seduta, da tenersi nell'immediato, della Commissione stabilita dall'art. 5 del decreto 29 settembre 1809, n. 470 (che era composta dall'intendente, dai consiglieri d'intendenza, dai sottintendenti, dai presidenti dei consigli distrettuali e dal direttore della contribuzione diretta), alla quale avrebbero preso parte il Presidente del Consiglio provinciale e i quattro consiglieri intervenuti.[24] Pertanto, nella seduta che si tenne il 23 ottobre 1809 si provvide senza indugio alcuno a *sanzionare* le deliberazioni adottate dal Consiglio provinciale, che peraltro si era limitato ad approvare integralmente il progetto proposto dal direttore della contribuzione diretta.[25]

Vi è da osservare che la commissione prevista dal decreto del 29 settembre 1809 aveva il compito di *predisporre* il progetto di ripartizione del contingente della fondiaria, ma non quello di *sanzionare*, ovvero di approvare la ripartizione, compito che invece spettava ai consigli provinciali e distrettuali. È chiaro, quindi, che l'iter procedurale indicato dal ministro delle Finanze fu un espediente che aveva l'unico fine di evitare il blocco della macchina amministrativa. Probabilmente la medesima procedura fu seguita in tutti i Consigli provinciali in cui non erano intervenuti i due terzi dei consiglieri.

I lavori del Consiglio distrettuale di Manfredonia nel 1809

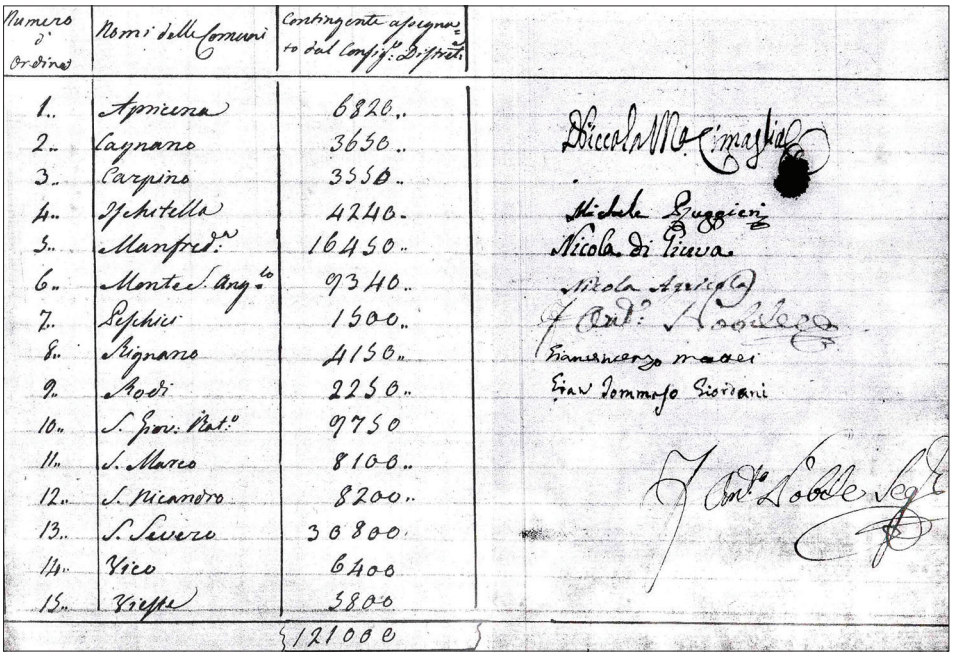
Come prescritto dal decreto del 29 settembre 1809, il Consiglio si riunì dal 25 al 29 ottobre per procedere alla ripartizione del contingente stabilito per il distretto di Manfredonia dopo aver preso visione del progetto preventivamente fissato dalla commissione. Fin dalla prima seduta il Consiglio chiese al sottintendente di poter consultare altri documenti che si trovavano a Foggia. Nella seduta del 27 ottobre fu messo a verbale che il distretto era stato "aggravato" non solo nel 1809, ma anche nel 1810 e che gli sgravi accordati erano minimi, anche in considerazione del fatto che la maggior parte del distretto era nel Gargano, i cui terreni montani davano del-

[24] Lettera del 21 ottobre 1809 del Ministro delle Finanze al Presidente del Consiglio generale di Capitanata, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 10.

[25] Processo verbale del 23 ottobre 1809, ivi.

le rendite nettamente inferiori a quelle dei terreni della pianura. Fu chiesto, inoltre, che i negozianti levantini che si erano stabiliti a San Severo, Vico, Ischitella, Carpino, Peschici e Monte Sant'Angelo fossero anch'essi soggetti alla tassazione, considerato che esercitavano i loro negozi nel territorio del regno. Fu proposto, infine, che il pagamento della fondiaria avvenisse non più mensilmente, ma in tre rate annuali, nei mesi di maggio, agosto e dicembre, cioè dopo la Fiera di Foggia, il raccolto del grano e la conclusione della campagna olearia.

Nelle sedute del 28 e 29 ottobre arrivarono da Foggia i richiesti documenti e il Consiglio, dopo averli esaminati, deliberò, con il voto unanime dei sette consiglieri intervenuti, in base a una serie di considerazioni per ogni Comune, la ripartizione per l'anno 1810, che presentava diverse modifiche rispetto al progetto della commissione prevista dal decreto del 29 settembre 1809, come risulta dal seguente prospetto:[26]



Numero d'Ordine	Nomi delle Comuni	Contingente assegnato dal Consij.o Distrett.
1..	Apricena	6820..
2..	Cagnano	3650..
3..	Carpino	3550..
4..	Ischitella	4240..
5..	Manfred.a	16450..
6..	Monte S. Ang.lo	9340..
7..	Peschici	1500..
8..	Rignano	4150..
9..	Rodi	2250..
10..	S. Giov. Rot.o	9750
11..	S. Marco	8100..
12..	S. Nicandro	8200..
13..	S. Severo	30800
14..	Vico	6400
15..	Vieste	5800
		121000

Fig. 1 – ASFg, Intendenza di Capitanata, Consigli provinciali e distrettuali, *b. 1, fasc. 12. Su autorizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali - Archivio di Stato di Foggia.*

Alcune modifiche erano rilevanti e in effetti, se si confronta la ripartizione prevista dal progetto per il 1810 (riportata nella tabella n. 1) e quella deliberata dal Con-

[26] Prospetto allegato al verbale del 29 ottobre 1809 del Consiglio distrettuale di Manfredonia, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 12.

siglio distrettuale, si noteranno i consistenti sgravi accordati ai Comuni di Manfredonia (*1.550* ducati in meno), Monte Sant'Angelo (*2.060* ducati in meno) e Vico (*1.400* ducati in meno), sgravi che sono poi compensati dall'aumento delle quote a carico dei Comuni di San Severo (*3.500* ducati in più), San Nicandro (*1.220* ducati in più), San Giovanni Rotondo (*850* ducati in più), Rignano (*450* in più) e Apricena (*420* ducati in più); le altre modifiche sono di entità trascurabile.

È presumibile che i Consiglieri intervenuti abbiano agito con imparzialità; vi è da ritenere, in ogni caso, che le loro decisioni non dovettero dar luogo a contrasti considerando che i tre consiglieri di San Severo (Matteo d'Alfonso, Benedetto del Sordo, Giuseppe Galiberti) non furono presenti né nella seduta in cui fu deliberata la ripartizione, né in quelle precedenti.

Con il decreto del 1° settembre 1810, n. 427, furono rese note le quote fissate per ogni provincia della contribuzione fondiaria e personale per l'anno 1811, che per la Capitanata erano di 417.000 e 59.000 ducati, per un totale di 476.000 ducati.[27] In pari data, con il decreto del 1° settembre 1810, n. 728, furono convocati i consigli provinciali per il 25 settembre e quelli distrettuali per il 1° ottobre, che poi avrebbero ripartito le quote tra i distretti e quindi tra i Comuni di ogni distretto. Purtroppo, nel fondo custodito nell'Archivio di Stato di Foggia non è presente il fascicolo riguardante i lavori svolti dal Consiglio provinciale e dai Consigli distrettuali nel 1810 e quindi non è dato sapere che cosa fu deciso.

L'istituzione del Distretto di San Severo nel 1811

Per effetto del decreto del 4 maggio 1811, n. 922, San Severo divenne sede di sottintendenza e capoluogo di un esteso distretto, che, oltre all'alto Tavoliere, comprendeva gran parte del Gargano e del Subappennino, ovvero il territorio di ventotto Comuni appartenenti ai circondari di San Paolo, Serracapriola, Cagnano, San Marco in Lamis, San Nicandro, Vico, Castelnuovo, Celenza Valfortore e Volturara.

Benedetto Patroni, già sottintendente a Manfredonia, passò a dirigere il distretto di San Severo,[28] la cui sede fu stabilita, come a Manfredonia, in alcuni locali dell'ex monastero dei Celestini.[29]

---

[27] Da quell'anno, con il dichiarato fine di alleviare il grave peso della fondiaria, fu introdotta la contribuzione personale (con il decreto 29 settembre 1809, n. 470); la nuova imposta riguardava ogni capo famiglia non appartenente alla classe indigente (che era predeterminata nella proporzione della sesta parte dei capi di famiglia di ogni Comune).

[28] Scrive Matteo Fraccacreta che il sottintendente Benedetto Patroni, nativo di Corato, si trasferì a San Severo non prima del 26 luglio 1811 e che dopo di lui ricoprirono la carica di sottintendente del distretto i funzionari Tommaso Montaruli di Ruvo, Ciriaco Andreace di Ascoli, Gaetano Rodinò di Catanzaro. Cfr. M. Fraccacreta, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, tomo primo, Napoli 1829, p. 15, nota 1.

[29] ASFg, Intendenza, *Affari comunali*, serie I, b. 365, fasc. 227.

Quali componenti del Consiglio distrettuale furono nominati Matteo d'Alfonso (di San Severo), che ne assunse la presidenza, Nicola Agricola (Ischitella), Domenico Cairelli (Volturara), Pasquale Farnese (Carpino), Raffaele Ferrucci (San Nicandro), Nicola Giuva (Cagnano), Giacinto Mascis (Vico), Giovanni Nigro (Castelnuovo), Tommaso Piccirillo (Rignano) e Michele Ruggieri (Rodi).[30]

Ma in quell'anno i Consigli distrettuali non furono convocati poiché, in seguito alle disposizioni emanate con il decreto del 14 settembre 1811, n. 1075, la ripartizione delle contribuzioni dirette tra i distretti e i Comuni sarebbe stata eseguita solo dai Consigli provinciali con la partecipazione dei presidenti dei Consigli distrettuali; le sessioni si sarebbero tenute tra il 1° e il 10 ottobre; nei primi cinque giorni sarebbero stati trattati gli affari provinciali e negli ultimi cinque quelli distrettuali.[31]

Il 6 ottobre il Consiglio provinciale della Capitanata stilò il verbale delle operazioni eseguite, tra le quali la ripartizione per l'anno 1812 della contribuzione fondiaria e personale, che ammontava a 406.000 e a 54.000 ducati rispettivamente, approvando senza modifiche il progetto predisposto dal direttore della contribuzione diretta e poi lievemente ritoccato nell'apposita Commissione che si era riunita il 28 settembre sotto la presidenza dell'intendente.[32]

Il distretto di Foggia fu tassato per ducati 177.600 per la fondiaria e 22.900 per la contribuzione personale, quello di San Severo per ducati 143.600 e 20.200 e infine quello di Bovino per ducati 84.800 e 10.900 rispettivamente. Infine, il Consiglio ritenne di non dover aggiungere nulla a quanto detto negli anni precedenti riguardo ai "progetti di miglioramento della Provincia per l'agricoltura, commercio, arti, navigazione, ponti, strade, istruzione pubblica ed altro".[33]

[30] ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 18.

[31] Decreto di Gioacchino Napoleone del 14 settembre 1811, in ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 19.

[32] ASFg, Intendenza, *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 18 (carte 13-14).

[33] Ivi (carte 50-51).

Napoli li 10. *Settembre* 1808.

GIOACCHINO NAPOLEONE

RE DELLE DUE SICILIE.

Viste le leggi degli 8 di Agosto, ed 8 di Novembre 1806, e 'l Real Decreto de' 16 di Febbraro corrente anno,

Sul rapporto del Nostro Ministro dell' Interno,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto siegue.

ART. I.

I Consigli Generali di Provincia sono convocati in quest'anno pel dì quindici di Ottobre prossimo venturo. La durata di questa prima Sessione sarà fino al dì ventisei dello stesso mese inclusivamente.

ART. II.

La Sessione de' Consigli Distrettuali è divisa in due parti. L'una precedente a quella de' Consigli Provinciali, che durerà cinque giorni, ed è convocata nel giorno cinque di Ottobre per terminarsi il giorno nove. L' altra posteriore, che durerà altri giorni cinque, ed è convocata nel giorno trentuno per chiudersi il dì quattro del seguente Novembre.

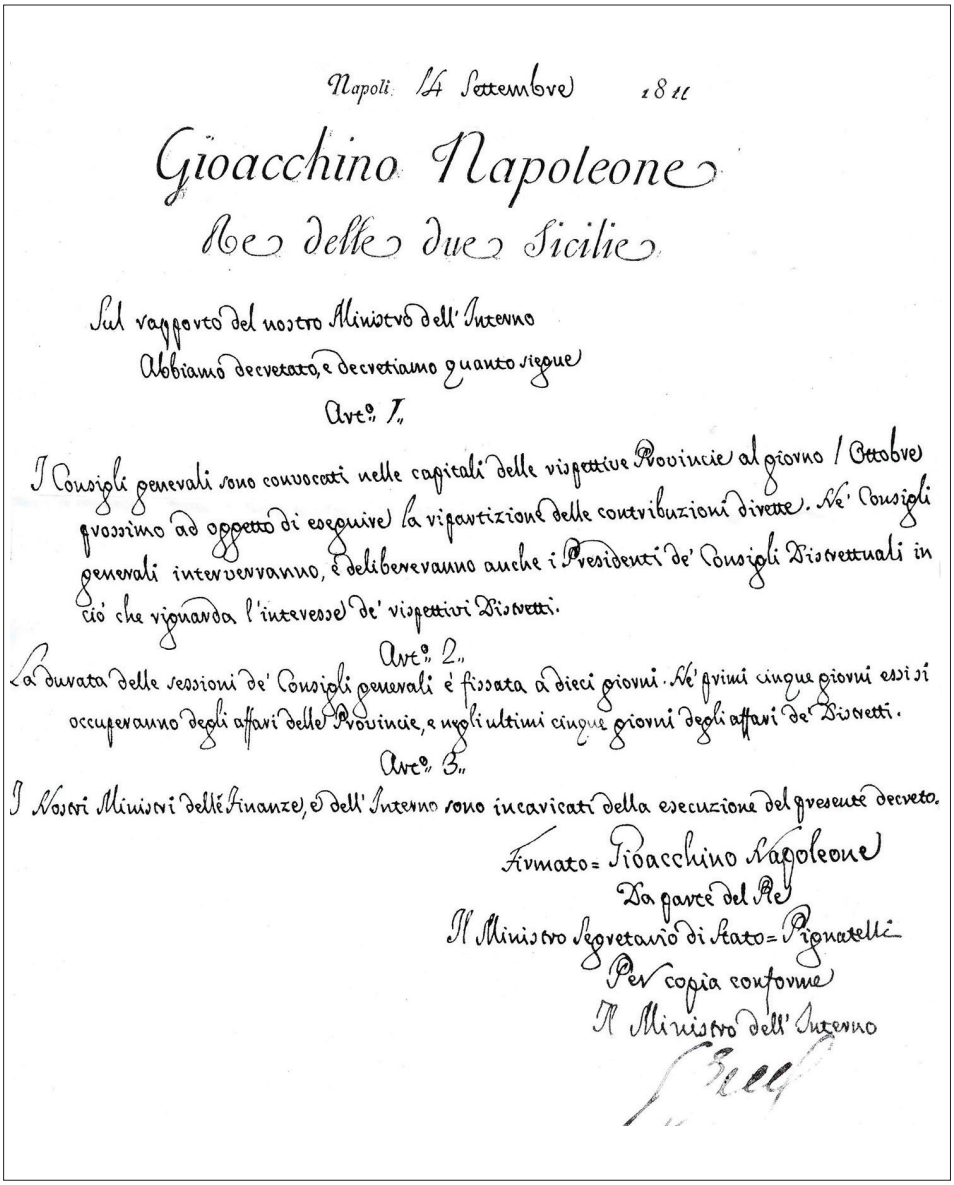
ART. III.

Il Nostro Ministro dell' Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firmato -- GIOACCHINO NAPOLEONE

Da parte del RE
Il Ministro Segretario di Stato F. Ricciardi.

Fig. 2 - Archivio di Stato di Foggia, Intendenza di Capitanata, Consigli provinciali e distrettuali, *b. 1, fasc. 6. Su autorizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali - Archivio di Stato di Foggia.*



Napoli 14 Settembre 1811

Gioacchino Napoleone
Re delle due Sicilie

Sul rapporto del nostro Ministro dell'Interno
Abbiamo decretato, e decretiamo quanto siegue

Art.o 1.

I Consigli generali sono convocati nelle capitali delle rispettive Provincie al giorno 1 Ottobre prossimo ad oggetto di eseguire la ripartizione delle contribuzioni dirette. Ne' Consigli generali intervervanno, e deliberevanno anche i Presidenti de' Consigli Distrettuali in ciò che riguarda l'interesse de' rispettivi Distretti.

Art.o 2.

La durata delle sessioni de' Consigli generali è fissata a dieci giorni. Ne' primi cinque giorni essi si occuperanno degli affari delle Provincie, e negli ultimi cinque giorni degli affari de' Distretti.

Art.o 3.

I Nostri Ministri delle Finanze, e dell'Interno sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firmato = Gioacchino Napoleone
Da parte del Re
Il Ministro Segretario di Stato = Pignatelli
Per copia conforme
Il Ministro dell'Interno

Fig. 3 - ASFg, Intendenza di Capitanata, Consigli provinciali e distrettuali, *b. 1, fasc. 19. Su autorizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali - Archivio di Stato di Foggia.*

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Foggia, Intendenza di Capitanata:
- *Consigli provinciali e distrettuali*, b. 1, fasc. 1, 2, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 14, 18, 19;
- *Affari comunali*, serie I, b. 365, fasc. 227;
- *Affari comunali*, serie II, b. 522, fasc. 1;
- Opere pubbliche comunali, b. 31, fasc. 531.

Archivio storico del Comune di Manfredonia, sezione antica:
- *Appuntamenti Decurionato (anni 1806-1809)*;
- *Registro 1 (anni 1810-1812)*;
- *Libro delle copie degli ordini circolari dal 5 agosto 1807*;
- *Libro delle circolari del 1809*.

Archivio storico del Comune di Manfredonia, prima sezione, cat. VI, classe 1, b. 1, *Libro delle circolari del 1810*.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

«Bullettino delle leggi del Regno di Napoli» (Napoli), anni 1806-1811.
«Giornale dell'Intendenza di Capitanata» (Foggia), anni 1806-1811.
Caffio M. A. 2009, *La classe dirigente di Manfredonia dal 1806 al 1861*, in Russo S., a cura di, *Storia di Manfredonia*, volume II: *L'età moderna*, Bari, pp. 51-65.
di Cicco P., di Cicco T. 2005, *I Consigli provinciali e distrettuali di Capitanata (1808-1860)*, «la Capitanata» (Foggia), a. XLIV, n. 18, ottobre 2005, pp. 59-99.
Fraccacreta M. 1829, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, tomo primo, Napoli.
Nardella M. C. 1991, *La riforma amministrativa*, in *Il Decennio francese in Capitanata (1806-1815)*, *Atti della Tavola rotonda*, coordinata da Raffaele Colapietra, in Atti del 12° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, tomo secondo, a cura di G. Clemente, San Severo, pp. 41-51.
Nardella M. C. 2007, *L'intendenza di Capitanata nel Decennio*, in Russo S., a cura di, *All'ombra di Murat: studi e ricerche sul Decennio francese*, Bari, pp. 175-188.
Russo S. 2007, *Difficili confini: Capitanata e Molise nel Decennio francese*, in Russo S., a cura di, *All'ombra di Murat: studi e ricerche sul Decennio francese*, Bari, pp. 115-134.

Indice

Giuliana Massimo
Osservazioni sulla scultura angioina di Lucera . . . . . pag. 3

Marco Trotta
La concattedralità garganica nella storiografia sipontina del XVII secolo: la posizione 'eretica' di Marcello Cavaglieri . . . . . » 27

Francesco De Nicolo
Alcune considerazioni sulla scultura pugliese in legno: il Cristo morto di Cerignola e lo scultore Gaetano Frisardi di Andria . . . . . » 45

Christian de Letteriis
Arte e devozione in San Severo: marmorari napoletani al servizio delle confraternite . . . . . » 58

Pasquale Corsi
Un ecologista precursore nell'Età dei Lumi: p. Michelangelo Manicone . . . . . » 81

Giuseppe Poli
Tra ironia e sarcasmo: Galanti e la censuazione dei Cinque Siti Reali . . . . . » 99

Michele Ferri
La Sottintendenza e il Consiglio distrettuale di Manfredonia (1806-1811) . . . . . » 107

Massimiliano Monaco
Da Real Basilica a Duomo monumentale. Francesco Bongioannini, Giacomo Boni e i restauri di fine Ottocento alla cattedrale di Lucera . . . . » 135

Emanuele d'Angelo
Prime annotazioni sull'archivio storico dell'Arciconfraternita del Carmine di Sansevero . . . . . » 165

Giuseppe Trincucci
Michele Ferrone, sindaco di Lucera (1920-1922) . . . . . » 177

Lidya Colangelo
La chiesa della SS. Trinità in San Severo: storia, culti e devozioni . . . . . » 205

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia